

Editoriale

*Nell'aprire a Villa Monastero di Varenna i lavori del Convegno sugli artisti della Valle Intelvi — organizzato nel 1966 dalla rivista **Arte Lombarda** congiuntamente alla «Magistri Intelvesi» — dicevo che il Convegno avrebbe costituito la prima tappa di uno studio sistematico e metodico, che sulla base di un'attenta analisi filologica sorretta da adeguate competenze critiche giungesse a chiarire la reale incidenza dell'opera dei maestri intelvesi nella storia dell'arte europea. Dal Convegno scaturì la volontà comune che condusse alla fondazione dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda: era con noi, con le sue sempre illuminanti indicazioni di metodo, Eugenio Battisti, che purtroppo oggi commemoriamo su queste stesse pagine.*

Nell'aprile di quest'anno ci ritroveremo ancora riuniti sul lago a 25 anni da quel primo incontro, questa volta ospiti di Villa Vigoni di Lovenno di Menaggio, per un aggiornamento di studio su «Barocco lombardo / Barocco europeo». Dal 1966 la rivista ha ospitato — anno dopo anno — gli esiti delle ricerche e dei convegni organizzati dall'Istituto, sempre tesi alla scoperta del carattere europeo dell'arte lombarda: basti ricordare quello del 1975 su Aristotele Fioravanti a Mosca, per molti aspetti anticipatore di rinnovati rapporti culturali con la Russia cristiana.

E tuttavia, per una serie di circostanze, solo ora è maturato il tempo perché la nostra rivista divenga l'organo ufficiale dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda. Affiancano ora il Direttore il Comitato Scientifico dell'ISAL, costituito come è noto dai Soprintendenti per la Lombardia e da un Professore ufficiale di discipline storico artistiche per ogni Università lombarda, e un Collegio dei Consultori, che abbiamo desiderato ampio così da comprendere metodologie di studio diverse e un ambito di competenza che si estenda dall'archeologia all'arte contemporanea, non trascurando alcuni settori specifici quali le arti cosiddette minori.

Anche la Redazione viene rinnovata, comprendendo nei suoi compiti istituzionali un puntuale aggiornamento bibliografico su tutto quanto concerne gli studi sull'arte lombarda.

*È nostro auspicio che — grazie alla collaborazione di tutti — la rivista **Arte Lombarda**, che entra ora nel suo 35° anno di vita, divenga sempre più strumento indispensabile di studio e conoscenza, attento, sensibile e tempestivo ricettore dei progressi delle ricerche e delle nuove indicazioni di metodo: strumento di consultazione, ma anche di agevole lettura per chiunque abbia sensibilità all'arte.*

L'invito ad associarsi all'ISAL, esteso a tutti coloro, persone ed Enti, che da anni seguono la nostra rivista sia come lettori che come collaboratori, è inteso a rinnovare i modi di un incontro di cui ognuno dei Soci può divenire protagonista, in nome di una maggiore intelligenza di studio che solo può derivare da un lavoro in comune.

* * *

Qualche considerazione è d'obbligo sull'assetto del presente volume. Si tratta di un numero doppio in cui convivono, per così dire, passato e presente. Confidiamo per il futuro di mantenere alla nostra rivista una rigorosa periodicità trimestrale, così da poter essere più tempestivi nell'aggiornamento ai nostri lettori. Ma è questo un problema che ci ripromettiamo di discutere prossimamente in un incontro aperto con Soci e Collaboratori.

Inizia da questo volume la collaborazione con l'Amilcare Pizzi Arti Grafiche. Ne traiamo buoni auspici sia per quanto attiene la qualità della grafica e della stampa, sia per i tempi reali di consegna dei volumi.

Vengono potenziate le rubriche che ritornano, come nei primi numeri della rivista, su tre colonne, per maggior agilità di rapporto tra testo e immagine.

Per quanto riguarda il contenuto abbiamo dato ampio spazio a giovani e già valenti studiosi. Innanzi tutto ai tre vincitori della Borsa di Studio ISAL-Lions Club Milano al Cenacolo. Ad essi si aggiungono

Stefano Maggi, presentato da Cesare Saletti, Francesca Tasso presentata da Liana Castelfranchi Vegas, Maria De Angelis presentata da Rossana Bossaglia, Pier Luigi Panza presentato da Marco Dezzi Bardeschi.

Tra i collaboratori di antica data ritroviamo Maria Verga Bandirali, con una suggestiva ipotesi per Agostino Fondulo decoratore di palazzi e di altari nel cremasco, e Sergio Gatti. Nuovi documenti sulla corte di Bartolomeo Colleoni, pubblicati da Evelyn Welch, ben nota studiosa del Warburg Institute, si accompagnano ai primi ritrovamenti emersi dal restauro alla Cappella Colleoni, condotto dall'arch. Efrem Bresciani per la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Milano, qui commentati da JoAnne Gitlin Bernstein del Mills College, in una suggestiva ipotesi di collegamento con la Cappella Portinari.

La pieve di S. Giovanni Battista a Bassignana nell'antica Diocesi di Pavia, con affreschi il cui antico splendore può ormai solo intuirsi, viene riproposta da Maria Vittoria Antico Gallina e Alessandro Rovetta, entrambi dell'Università Cattolica, in un estremo tentativo di salvaguardia. Maria Teresa Mazzilli, dell'Università di Pavia, si sofferma sul monastero di S. Maria delle Grazie, nella speranza di un recupero reso sempre più difficile.

È dunque da subito rinnovato il congiunto impegno della rivista e dell'Istituto a porsi come strumenti fattivi di conoscenza, approfondimento critico e salvaguardia di uno dei capitoli più interessanti della cultura europea.

M.L.G.P.